Aprile 2017

Il Granello di Senapa

« Se un uomo ha cento pecore e ne smarrisce una,
non lascerà forse le novantanove sui monti, per andare in cerca di quella perduta? »

(Matteo 18, 12)

"Vorrei essere libero, libero come un uomo..." *lo cantava Giorgio Gaber ormai molti anni fa... ma credo possano essere parole vere sempre. La libertà è cifra sufficiente, infatti, per dire l'uomo, per dire ciascuno di noi. È talmente vera quest'espressione che è possibile essere incarcerato e sentirsi pienamente libero; sembrerebbe una contraddizione ma abbiamo intere esistenze che ci confermano quanto sia vero: la libertà abita innanzitutto il cuore dell'uomo. Dietrich Bonhoeffer, il Mahatma Gandhi, Indro Montanelli, il cardinale Van Thuan... sono solo alcuni tra le centinaia di migliaia di uomini che testimoniano questo!*

D'altra parte è possibile ritrovarsi in occasioni esistenziali di piena libertà e sentirsi costretti nel cuore. Se volessimo dare credito al Vangelo di Giovanni saremmo tenuti a credere che il peccato ci rende schiavi... e il peccato è sempre un affare del cuore prima dell'agito. Per ogni uomo questa è una verità che si impone! Ancora una volta ci troviamo a scontrarci con una fatica: non la morale ma l'antropologia investe le realtà più vere dell'uomo, le nostre. La domanda ancora si impone: cosa vuol dire essere liberi?

don Marco

Su i quaderni di scolaro
su i miei banchi e gli alberi
su la sabbia su la neve
scrivo il tuo nome

Libertà

su ogni pagina che ho letto
su ogni pagina che è bianca
sasso sangue carta o cenere
scrivo il tuo nome

Libertà

su le immagini dorate
su le armi dei guerrieri
su la corona dei re
scrivo il tuo nome

Libertà

e in virtu' d'una parola
ricomincio la mia vita
sono nato per conoscerti
per chiamarti

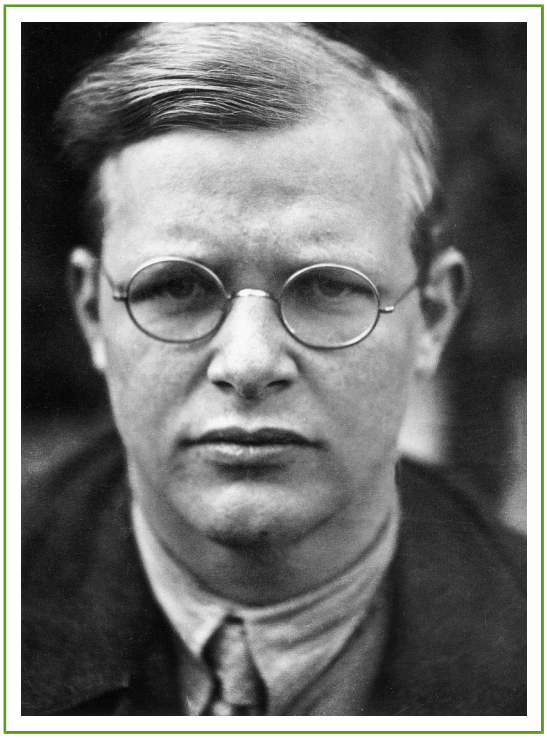
Libertà

Paul Eluard

LA LIBERTA' DI AFFRONTARE IL MALE ASSOLUTO

Dietrich Bonhoeffer (1906-1945) uno dei più autorevoli teologi contemporanei

"La Grazia a buon mercato è il nemico mortale della nostra Chiesa. Noi dobbiamo lottare per la Grazia a caro prezzo"



Bonhoeffer, giovane docente di teologia alla facoltà di Berlino, nel 1933 diviene esponente di spicco della "Chiesa confessante": la minoranza dei cristiani riformati che si oppone al regime hitleriano ed alla collusione tra cristianesimo e razzismo.

Egli riconosce, con profonda onestà, l'importanza della storia concreta per la teologia: **"essere Cristiano** - dice Bonhoeffer - **non significa essere religioso in un determinato modo, in base ad una certa metodica, ma significa essere semplicemente uomini: Cristo crea in noi, non un tipo d'uomo, ma l'Uomo. Non è l'atto religioso a fare un Cristiano ma è il prendere parte alla sofferenza di Dio nella vita del mondo"**.

Dio si pone al centro della vita: non è venuto per risolvere questioni irrisolte, non è il "deus ex machina" di ispirazione latina nonché veterotestamentaria ma è venuto per fare parte della nostra vita!

Pare di poter osare l'affermazione che Dio nel Vangelo, in Gesù, diventa immanente alla terra ed all'uomo.

"Il divino non è nelle realtà assolute, ma nella forma umana naturale".

Bonhoeffer ha il coraggio morale di affrontare con azioni concrete il male assoluto: incarna l'impegno fattivo dell'uomo nella storia: tornando volontariamente in patria, avendo avuto la possibilità di allontanarsi dal regime, ha liberamente voluto assumersi la responsabilità di condividere la sorte del suo popolo: insegna, ad una generazione di pastori nel seminario clandestino di Finkenwalde (prima tollerato, poi chiuso definitivamente dalla Gestapo nel 1937); si avvale del suo status di accademico per spostarsi all'interno dell'Europa e portare notizie attinenti l'attività della resistenza tedesca fuori e dentro la Germania nazista, ed infine, prende parte all'infruttuoso complotto per uccidere Hitler...

"Quando un pazzo lancia la sua auto sul marciapiede, - dice Bonhoeffer - **io non posso, come pastore, contentarmi di sottrarre i morti e consolare le famiglie. Io**

devo, se mi trovo in quel posto, saltare ed afferrare il conducente al suo volante"

Per queste ragioni, il 5 aprile 1943, viene arrestato e la sua prigionia si conclude due anni dopo, il 9 aprile 1945, a Flossenburg, con una martirizzante impiccagione!

In un mondo dove Dio non è più riconosciuto, come si può predicare il Vangelo? La risposta di Bonhoeffer è: **"con la nostra vita"**; egli ha posto la Fede al centro della vita: i suoi scritti inducono a pensare che lo Spirito non scenda dall'alto ma sia un tutt'uno con la terra, con il quotidiano...

"Resistenza e resa" è una raccolta di lettere che Bonhoeffer scrive dal 1943 al 1944 durante la sua esperienza in carcere.

Il rapporto tra "resistenza necessaria" e "resa al destino" cerca di ritrovare nella Storia la presenza divina.

Il teologo individua, così, nella Croce di Cristo la rivelazione del vero volto di Dio: la salvezza si esprime con la sofferenza e la morte ignominiosa sulla Croce: Dio, fattosi uomo, patendo le più atroci sofferenze, aiuta l'uomo a sublimarsi: l'uomo si avvicina a Dio soffrendo nello stesso modo di Gesù sulla Croce.

Gesù, incarnandosi, ci ha insegnato l'accettazione ed il valore della sofferenza rendendo la vita degna di essere affrontata!

NONOSTANTE TUTTO

«Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono.» Matteo 27,51.

Quello raccontato dall'evangelista Matteo è il grido di dolore del Padre alla morte del Figlio: quel Figlio prediletto che lui aveva mandato sulla terra, Uomo per indicare la via agli uomini. E lo ha mandato per Amore: senza armi, senza potere, senza costrizione alcuna per chi lo incontrava o lo ascoltava. Un agnello mandato tra i lupi, senza nulla con cui difendersi se non la Verità della Parola.

Ed è forse proprio questa Verità così ostentata che lo ha condannato al patibolo: la Parola è troppo scandalosa per chi non può accettarla e una lama troppo affilata per chi vorrebbe sfruttarla. E così ha dovuto subire prima le torture, poi la marcia massacrante e umiliante di chi fatica per raggiungere il luogo della propria morte. Poi il patibolo: l'umiliazione della morte in croce.

Poi la morte e il fragore dell'urlo di dolore del Padre.

E poi il silenzio.

Per tre giorni.

Si può dire che tutto era programmato. Si può pensare che il Padre e il Figlio sapevano come sarebbe andata la storia. No, non è così.

Voi, padri o madri, inviereste vostro figlio sapendo che sarà ucciso? Lo mandereste a morte? Sappiamo tutti che la risposta è no.

La Verità è nella parabola dei vignaioli omicidi: **«Disse allora il padrone della vigna: Che devo fare? Manderò il mio unico figlio; forse di lui avranno rispetto.» Luca 20,13**. Questo è ciò che pensava il Padre: manderò mio Figlio, loro lo riconosceranno come tale e ne avranno rispetto: lo ascolteranno.

Ma noi, al pari dei vignaioli omicidi, non abbiamo avuto rispetto per questo Figlio, ne abbiamo avuto paura e lo abbiamo messo a morte. Lo abbiamo torturato. Lo abbiamo deriso. Lo abbiamo messo in croce. Lo abbiamo ucciso.

E quale padre ci perdonerebbe? Quale padre non si arrenderebbe con noi? Nessuno. O meglio uno solo.

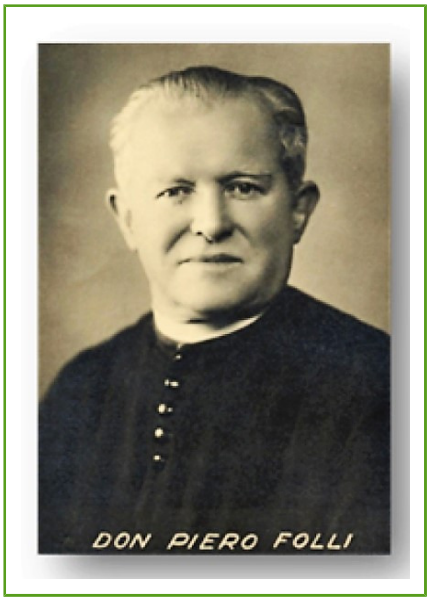
Il Padre poteva farlo: poteva arrendersi. Poteva strappare il Figlio dalla morte e abbondonarci a noi stessi. Poteva ripudiarci e distruggerci, o peggio, dimenticarci.

Invece ha strappato la pietra del sepolcro, ha risucitato il Figlio e lo ha lasciato sulla terra per indicarci ancora la strada. Per piantare ancora in noi un seme che può germogliare rigoglioso.

E ancora una volta ha teso la sua mano verso di noi.

Perché il Padre ci ama sempre! Nonostante tutto.

UN PRETE "GALEOTTO"



L'8 marzo 1948, in una bianca cameretta dell'ospedale di Luino, moriva Don Piero Folli. Aveva 67 anni. Qualche giorno prima aveva trovato ancora la forza di scherzare con un gruppo di parrocchiani di Voldomino venuti a fargli visita: **«Che volete di più, avete anche la benedizione di un vecchio avanzo di galera!»**. E in realtà don Folli in galera c'era stato davvero per aver trasgredito la legge degli uomini, ma non quella del suo Dio. Nel 1938, anche in Italia furono promulgate le famigerate leggi razziali contro gli Ebrei. Nel 1943, inoltre l'azione repressiva condotta dai nazifascisti conobbe una drammatica escalation. Nel programma della Repubblica Sociale Italiana, peraltro, Mussolini definiva gli Ebrei appartenenti a una nazionalità nemica. Ebbe così inizio un triste

esodo di perseguitati politici verso la neutrale Svizzera in cui si inserì l'azione caritativa di don Folli.

OPERAI CRISTIANI UNITEVI IN CRISTO

Ma la sua storia inizia da lontano, quando, giovane sacerdote, si reca in Toscana a tenere comizi, insieme a don Davide Albertario, fondatore dei Fasci Cristiani al grido di **«Operai cristiani unitevi in Cristo!»**. Una strada tutta in salita in un tempo in cui le avventate aperture verso il proletariato potevano essere censurate come riprovevole adesione al Modernismo. Don Folli in quegli anni subì un immeritato esilio: coadiutore a Cislago, e poi nel 1909 a Tradate dove fondò una «lega del lavoro» per fornire agli operai cattolici adeguati strumenti contro la diffusione della dottrina socialista, creò scuole serali, tenne conferenze agrarie, partecipò in prima persona agli scioperi delle filande. Diventò anche corrispondente per i periodici Lavoro e Tribuna sociale, attività giornalistica che avrebbe continuato anche a Voldomino, collaborando puntualmente ogni settimana con il Il Luce del Verbano. Nel 1915, in piena guerra mondiale, venne nominato parroco a Carnisio di Caldana. Anche qui favorì la nascita di uno stabilimento per la riparazione delle divise militari, che rappresentò per il paese un aiuto concreto.

PARROCO DI VOLDOMINO

Nel 1923 approdò a Voldomino, un paese di 1700 anime. Particolare attenzione riservò al mondo giovanile. Diede vita con grande successo ad una squadra di ginnastica, fondò la filodrammatica, la biblioteca, la scuola del lavoro, la Schola Cantorum. Con l'avvento del fascismo, don Piero venne schedato, subendo ogni tipo di soprusi, compresa la somministrazione dell'olio di ricino. Nella nuova parrocchia don Folli si prodigò in un attivismo senza riserve. La sua vigorosa umanità era un albero frondoso le cui radici attingevano alle fonti cristalline degli insegnamenti evangelici. Risuonavano dal pulpito di S. Maria Assunta echi lontani di una cultura che traeva linfa dall'insegnamento della dottrina sociale della Chiesa, espressa nella Rerum Novarum di Leone XIII: **«L'uomo non è un solitario; non nasce solo, non vive solo: da solo è soltanto capace di morire. Separare perciò nella vita noi dagli altri è impossibile, è ineffettuabile e nessuno è così sciocco da negare che oltre a lui vi siano degli altri che con lui vivono, con lui sono in relazione, con lui hanno una infinità di interessi e con lui partecipano a gioie e dolori. Gli altri ci sono e sono con noi e non possiamo non riconoscere praticamente in loro i diritti di una vita libera, non possiamo negar loro un fine, uno scopo individuale e personale, perché con la nostra azione li ipotechiamo a nostro esclusivo vantaggio e soffochiamo in loro ogni tentativo d'azione per sé medesimi»**. Messaggi di grande spessore morale che sarebbero necessariamente entrati in conflitto con l'ideologia di un regime che mortificava la libertà individuale in nome dell'adesione cieca al volere di un despota.

L'AIUTO AI PERSEGUITATI POLITICI E AGLI EBREI

Subito dopo l'8 settembre 19143, don Folli entrò in contatto con il Comitato di Liberazione Nazionale e prestò aiuto ai partigiani del San Martino, segnalando con

lenzuola stese il passaggio dei convogli nazisti. La sua generosità non riguardava solo i partigiani, ma si estendeva anche ai prigionieri alleati, ai perseguitati politici e agli Ebrei (Piero Malvestiti, sen. Scoccimarro, Dino Segre). L'oratorio di Santa Liberata era sempre aperto ai fuggiaschi, ospitati, rifocillati e aiutati ad espatriare in Svizzera. La sua organizzazione, in stretto contatto con le reti OSCAR (acronimo di Opera Scautistica Cattolica Aiuto Ricercati), e DE.LA.SEM., (acronimo di Delegazione per l'Assistenza degli Emigranti Ebrei), era nota anche agli alleati che sapevano del collegamento con alcuni sacerdoti della Costa Azzurra, della Toscana, della Liguria e dei rapporti con il cardinale Boetto di Genova. 3 dicembre 1943: una spedizione punitiva fa irruzione nella sua canonica, dove era stata offerta ospitalità a 15 ebrei, in maggioranza donne e bambini che si apprestavano a varcare il confine. Erano accompagnati da don Gian Maria Rotondi, collaboratore del card. Boetto. Sono le 17,00: un colpo di pistola infrange i vetri dell'antico oratorio di S. Liberata, dove i fuggiaschi erano stati rifocillati prima di intraprendere il lungo viaggio tra i boschi verso la terra promessa. Con i due sacerdoti ci sono anche l'ing. Mario Bongrani e il ragionier Pio Alessandrini, futuro senatore della Repubblica. Una pallottola sfiora l'anziana domestica che s'accascia priva di sensi. Le squadracce irrompono nella casa e mettono tutto a soqquadro. Fortunatamente non frugano in un cassetto dove sono custodite le schede che attestano gli altri passaggi. Approfittando della confusione, Alessandrini e Bongrani riescono a dileguarsi, ma per don Folli inizia il suo martirio. Legato all'inferriata del cortiletto, viene percosso a sangue perché riveli i nomi dei collaboratori: un ciuffo di capelli gli viene strappato ma don Folli non parla e non parlerà neppure in seguito. Frattanto all'esterno sono raggruppati gli Ebrei, che, mani sulla nuca, sono costretti a marciare sotto la pioggia. I bambini, strattonati, piangono, uno sviene: nessuno conoscerà mai la sua sorte né quella degli altri. In paese vengono arrestati alcuni collaboratori di don Piero, quasi tutti «spalloni» e perciò grandi conoscitori dei luoghi di confine. Gente semplice, abituata ad ogni rischio. Don Folli non li considera dei disonesti ma, in quell'autunno del 1943, preziosissimi collaboratori per salvare vite umane.

LA DETENZIONE A S. VITTORE

Dopo l'arresto, don Folli viene tradotto a San Vittore, insieme a don Rotondi. Lungo il tragitto ogni tanto le SS si fermano, lo fanno scendere, lo mettono al muro, minacciando di fucilarlo. Poi il viaggio riprende. A S. Vittore don Folli rimane per tre mesi. Subisce torture e violenze quasi quotidiane, senza mai rivelare i nomi dei collaboratori. Racconta il suo biografo don Marco Baggiolini: **«Due anni dopo quanto sopra narrato, per la strada a Luino, l'on. Alessandrini incontra don Folli in persona: è stato liberato, ha potuto tornare a Voldomino. L'on. Alessandrini vuol ringraziare, ma don Folli, alzando le braccia, purtroppo un poco tremanti, può dire: Ah! Non abbiamo parlato!»**. Il suo fisico è ormai logorato e le prime avvisaglie della malattia che lo porterà alla morte non si faranno attendere. Prima di concludere la parabola della sua vita, ha ancora un desiderio da realizzare: la costruzione, in località «Gera», di un sacrario a perenne ricordo dei dodici giovani partigiani, qui catturati e

uccisi in quel tragico ottobre 1944. Sul frontone vi fa incidere questa epigrafe: **«Unquam de vita migrabunt heroes»** (Mai dalla vita si allontaneranno gli eroi). Anche lui è stato un autentico eroe della carità, uno strenuo lottatore a cui si possono applicare le parole dell'apostolo delle genti: **«Ho combattuto la buona battaglia, ho concluso la mia corsa, ho conservato la fede »**.

UN RICONOSCIMENTO POSTUMO TRA I GIUSTI

Nel marzo 2015, in occasione dell'anniversario della sua scomparsa, l'A.N.P.I. di Luino, con il contributo del Gruppo Alpini e il patrocinio della Parrocchia di Voldomino, ha dato alle stampe una pubblicazione dal titolo «Don Piero Folli nel commosso ricordo di Don Marco Baggiolini», dedicata alla straordinaria figura di questo sacerdote. L'Amministrazione comunale di Luino, inoltre, accogliendo i desideri di insegnanti, genitori ed estimatori dell'intrepido parroco, ha intitolato a Don Piero Folli la scuola elementare di Voldomino. Lunedì, 6 marzo 2017, a Palazzo Marino a Milano, nell'ambito della Giornata europea dei Giusti, don Piero Folli è stato inserito a pieno titolo nel Giardino Virtuale «Giusti del Monte Stella», alla presenza del Sindaco Giuseppe Sala, del Presidente del Consiglio Comunale, Lamberto Bertolé, di Gabriele Nissim, presidente dell'Associazione Gariwo, di Giorgio Mortara, vicepresidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. La pergamena è stata consegnata al prevosto di Luino don Sergio Zambenetti. Con lui l'assessore alla Cultura del Comune di Luino, dott. Piermarcello Castelli e la consigliera comunale Enrica Nogara.

3		7			8		9	6
8	6	2	9	5	7			1
			6			2		8
4	7	6		8	9		5	
		8		1		3	6	
	3		2	7			8	4
7		4			1			
		3	5	4	2		1	9
	9	1	7			8	4	5

UNISCI I PUNTINI. Che cosa agitano le persone che si trovano lungo la strada percorsa da Gesù?

1 Sabato

Ez 11,14-20; sal 88; 1Ts 5,12-23; Mt 19,13-15 – Effondi il tuo Spirito, Signore, sopra il tuo popolo

21:00 – La Compagnia Teatrale Germignaghese presenta "Testimoni Oculari": il testo di A. Franchini che, attraverso personaggi evangelici e anche simbolici (come Giovanni Zuccone), ripercorre la via della croce, nella forma di rappresentazione teatrale. Presso il Cinema Teatro Italia

2 Domenica **V Domenica di Quaresima, "di Lazzaro"**

Es 14,15-31; Sal 105; Ef 2,4-10; gv 11,1-53 – Mia forza e mio canto è il Signore

Liturgia delle ore I settimana

3 Lunedì

Gen 37,2-28; Sal 118,121-128; Pr 28,7-13; Mc 8,27-33 – Beato chi cammina nella legge del Signore

20:45 – Proiezione del film "Adam" presso il Cinema Teatro Italia

4 Martedì

Gen 41,1b-40; Sal 118,129-136; Pr 29,23-26; Gv 6,63b-71 – Risplenda in noi, Signore, la luce delle tue parole

5 Mercoledì

Gen 48,1.8-21; Sal 118,137-144; Pr 30,1a.24-33; Lc 18,31-34 – La tua promessa, Signore, è luce ai miei passi

20:45 – S. Messa e catechesi quaresimale in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

6 Giovedì

Gen 49,29-50,13; Sal 118,145-152; Pr 31,1-9; Gv 7,43-53 – Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto

7 Venerdì Feria aliturgica

9:00 – Via Crucis in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

18:00 – Via Crucis in s. Giorgio a Muceno

20:45 – Via Crucis guidata dal cardinale Angelo Scola dalla basilica di s. Vittore a Varese

8 Sabato Sabato "In Traditione Symboli"

Dt 6,4-9; Sal 77; ef 6,10-19; Mt 11,25-30 – Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri Padri

20:30 – Via Crucis animata da s. Rocco a s. Vittore e "Traditio Symboli"

9 Domenica **Domenica delle Palme nella Passione del Signore**

Zc 9,9-10; Sal 47; Cal 1,15-20; Gv 12,12-16 – Ecco, o figlia di Sion, il tuo Re

Liturgia delle ore II settimana

9:45 – Benedizione degli Ulivi, processione e S. Messa dall'Oratorio di Bedero

11:15 – Benedizione degli Ulivi, processione e S. Messa dall'Oratorio di via Cadorna

16:00 – Concerto: Messa di Requiem di Mozart ridotto per quartetto d'archi in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

10 Lunedì Lunedì della Settimana autentica

Gb 1,6-22: Sal 118,153-160; tb 3,7-15; 4,1-3a.20-5,3: Lc 21,34-36 – Dammi vita, o Dio, secondo il tuo amore

Presenza di un confessore straordinario per le confessioni

11 Martedì Martedì della Settimana autentica

Gb 19,1-27b; Sal 118,161-168; Tb 5,4-6a; 6,1-5.10-13b; Mt 26,1-5
Dal profondo a te grido, Signore: ascolta la mia voce

Presenza di un confessore straordinario per le confessioni

12 Mercoledì Mercoledì della Settimana autentica

Gb 42,10-17; Sal 118,169-176; Tb 7,1a-b,13-8,8; Mt 26,14-16 – Dammi vita, Signore, e osserverò la tua parola

Presenza di un confessore straordinario per le confessioni

20:45 – S. Messa e catechesi quaresimale in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

13 Giovedì **Giovedì Santo "Nella Cena del Signore"**

Gn 1,1-3,5,10: 1Cor 11,20-34; Mt 26,17-75

16:00 – Lavanda dei piedi in s. Vittore martire (loc. Canonica)

20:45 – S. Messa in Coena Domini in ss. Rocco e Sebastiano e riposizione del Santissimo nello scurolo a s. Carlo

14 Venerdì — **Venerdì Santo "Nella Passione del Signore"**

Is 49,24-50,10; Is 52,13-53,12: Mt 27,1-56

9:00 – Via Crucis in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

9:00 – Via Crucis in s. Rocco a Bedero

15:00 – Passio Christi in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

20:30 – Celebrazione "nella deposizione del Signore" e processione da s. Carlo

15 Sabato — Sabato della Settimana autentica

Giorno aliturgico

9:00 – Celebrazione della Parola in s. Carlo a Germignaga

21:15 – Veglia pasquale nella notte santa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

16 Domenica — **Pasqua nella Risurrezione del Signore**

At 1,1-8a; Sal 117; 1Cor 15,3-10a; Gv 20,11-18

Questo è il giorno che ha fatto il Signore; rallegriamoci e in esso esultiamo

Da questa domenica e per tutto il periodo estivo la S. Messa delle ore 10:00 a Bedero è celebrata nella chiesa di s. Vittore (loc. Canonica).

17 Lunedì — Lunedì dell'Ottava di Pasqua (in Albis)

At 3,17-24; Sal 98; 1Cor 5,7-8; Lc 24,1-12 – Esaltate il Signore, nostro Dio

10:00 – S. Messa e Battesimi in s. Vittore (loc. Canonica)

11:30 – S. Messa e Battesimi in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga.

In entrambe le comunità le altre celebrazioni sono sospese

18 Martedì — Martedì dell'Ottava di Pasqua (in Albis)

At 3,25-4,10; Sal 117; 1Cor 1,4-9; Mt 28,8,15 – Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre

19 Mercoledì — Mercoledì dell'Ottava di Pasqua (in Albis)

At 5,12-21a; Sal 33; Rm 6,3-11: Lc 24,13-35 – Liberaci, Signore, da ogni paura

20 Giovedì — Giovedì dell'Ottava di Pasqua (in Albis)

Deposizione e sepoltura di S. Ambrogio

At 5,26-42; Sal 33; Col 3,1-4; Lc 24,36b-49 – Venite, figli, ascoltatemi: vi insegnerò il timore del Signore

21 Venerdì — Venerdì dell'Ottava di Pasqua (in Albis)

At 10,34-43; Sal 95; Fil 2,5-11; Mc 16,1-7 – Annunciate a tutti i popoli le opere del Signore

22 Sabato — Sabato dell'Ottava di Pasqua (in Albis depositis)

At 3,12b-16; Sal 64; 1Tm 2,1-7; gv 21,1-14 – A te si deve lode, o Dio, in Sion

21:00 – Spettacolo 7° Concorso Teatrale Amatoriale Germignaghese presso il Cinema Teatro Italia

23 Domenica — **II Domenica di Pasqua (in Albis Depositis)**

Domenica della Divina Misericordia

Festa patronale di Muceno

At 4,8-24a; Sal 117; col 2,8-15; Gv 20,19-31 – La pietra scartata dai costruttori ora è pietra angolare

Liturgia delle ore II settimana

10:00 – S. Messa con offerta della cera in s. Giorgio a Muceno e Processione patronale. La celebrazione in s. Vittore per questa giornata è sospesa

12:30 – Festa di Muceno con pranzo presso la Valtsport

16:30 – S. Rosario presso la Residenza Lago Maggiore

24 Lunedì — S. Fedele da Sigmaringen, S. Benedetto Menni

At 1,12-14; Sal 26; Gv 1,35-42 – Il tuo volto, Signore, io cerco

25 Martedì — **S. Marco evangelista**

1Pt 5,5b-14; Sal 88; 2Tm 4,9-18; Lc 10,1-9 – Annuncerò ai fratelli la salvezza del Signore

26 Mercoledì — S. Luigi M. Grignion de Montfort, S. Pietro Chanel

At 2,29-41;Sal 117; Gv 3,1-7 – Il Signore ha adempiuto la sua promessa

27 Giovedì — Bb. Caterina e Giuliana del Sacro Monte di Varese

At 4,32-37; Sal 92; Gv 3,7b-15 – Regna il Signore, glorioso in mezzo a noi

28 Venerdì — S. Gianna Beretta Molla
At 5,1-11; Sal 32; Gv 3,22-30 – Il Signore ama il diritto e la giustizia

29 Sabato — **S. Caterina da Siena patrona d'Italia e d'Europa**
1Gv 1,5-2,2; Sal 148; 1Cor 2,1-10a; Mt 25,1-13 – Con la mia vita, Signore, canto la tua lode
21:00 – Spettacolo 7° Concorso Teatrale Amatoriale Germignaghese presso il Cinema Teatro Italia

30 Domenica — **III Domenica di Pasqua**
At 19,1b-7; Sal 106; Eb 9,11-15; Gv 1,29-34 – Noi siamo suo popolo e gregge del suo pascolo
Liturgia delle ore III settimana
16:30 – S. Rosario presso la Residenza Lago Maggiore a Muceno

MAGGIO 2017

1 Lunedì — **S. Giuseppe lavoratore, S. Riccardo Pampuri**
At 5,27-33; Sal 33; Gv 5,19-30 – Sei tu, Signore, la forza dei deboli
Pellegrinaggio a Bologna con visita al "Compianto" di Niccolò Dell'Arca e al Santuario della Madonna di S. Luca

2 Martedì — S. Anastasio
At 5,34-42; Sal 26; Gv 5,31-47 – In te, Signore, è la nostra speranza

3 Mercoledì — **Ss. Filippo e Giacomo apostoli**
At 1,12-14; Sal 18; Cor 15,1-8; Gv 14,6-14 – Risuona in tutto il mondo la parola di salvezza

4 Giovedì
At 6,8-15; Sal 26; Gv 6,16-21 – Tu sei la mia luce e la mia salvezza, Signore

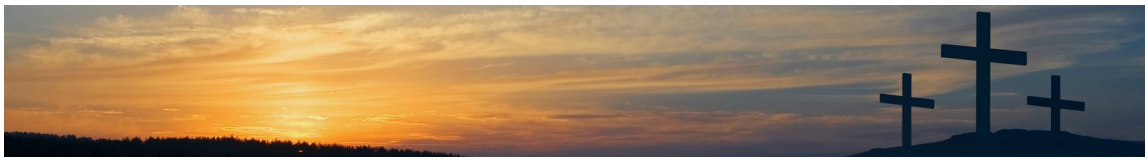
5 Venerdì
At 7,55-8,1a; Sal 30; Gv 6,22-29 – Alle tue mani, Signore, affido la mia vita

6 Sabato
At 8,1b-4; Sal 65; 1Cor 15,21-28; Gv 6,30-35 – Grandi sono le opere del Signore
21:00 – Concerto dei Cori per S. Vittore (loc. Canonica)

7 Domenica — **IV Domenica di Pasqua**
Festa Patronale di Bedero
At 6,1-7; Sal 134; Rm 10,11-15; Gv 10,11-18 – Benedite il Signore, voi tutti suoi servi
Liturgia delle ore IV settimana

8	Lunedì	S. Vittore martire
14	Domenica	Sante Comunioni a Bedero
25	Giovedì	Ascensione del Signore
28	Domenica	Sante Comunioni a Germignaga
31	Mercoledì	Visitazione della B.V. Maria

- Attività comuni delle Parrocchie di s. Giovanni Battista e s. Vittore martire
- Attività promosse dalla Parrocchia di s. Giovanni Battista in Germignaga
- Attività promosse dalla Parrocchia di s. Vittore martire in Bedero Valtravaglia
- Attività promosse dal Decanato di Luino



ORARIO S. MESSE

FESTIVI

Sabato

17:00 – S. Messa in s. Rocco a Bedero
18:30 – S. Messa in Maria Immacolata ai Premaggi

Domenica

8:30 – S. Messa in s. Giorgio a Muceno
10:00 – S. Messa in s. Rocco a Bedero (in s. Vittore loc. Canonica da Pasqua)
11:30 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga
20:00 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

FERIALI

Lunedì

9:00 – S. Messa in ss. Salvatore a Brezzo
18:00 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

Martedì

8:30 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

Mercoledì

16:30 – S. Messa alla casa di riposo "Residenza Lago Maggiore" a Muceno
20:45 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga *

Giovedì

8:30 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

Venerdì

9:00 – S. Messa in s. Rocco a Bedero
16:00 – S. Messa in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

** Ogni secondo e quarto mercoledì del mese, nella forma della celebrazione, viene proposta una particolare formativa indirizzata ai giovani e agli adulti di ogni età.*

Tutte le celebrazioni officiate in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga, sono ascoltabili via radio sulla frequenza FM 87.50 (nel territorio delle parrocchie di Germignaga e Bedero Valtravaglia).

CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Sabato

Dalle 11:00 alle 12:00 in s. Rocco a Bedero
Dalle 15:00 alle 16:30 in ss. Rocco e Sebastiano a Germignaga

Sono sospese le confessioni nei giorni infrasettimanali

Il Granello di Senapa

direttore don Marco Mindrone (tel. 340 714 0245)
caporedattore Valerio
redazione Chiara, Enrico, Federica, Giovanna, Roberto

Mi trovi anche on-line su: http://www.parrocchiagermignaga.it/

Vuoi ricevere il Granello direttamente nella tua casella di posta elettronica?
Manda una mail anche vuota a: ilgranellodisenapa-subscribe@parrocchiagermignaga.it